

siede anche esso un ricco *Bild-und Filmarchiv* della guerra ove le lastre superano il centinaio di migliaia (<sup>1</sup>).

A nostra conoscenza questo è il più largo campo aperto sino a oggi a queste novità, nè possiamo non riconoscere tutta l'utilità che esse recheranno alla cultura futura. Non neghiamo neppure che diano e daranno sempre maggior risalto alla fredda dicitura o narrazione dei documenti e gioveranno immensamente alla futura storiografia. Ma, in verità, preferiamo il sistema italiano di farne cosa separata dagli archivi: poichè non hanno alcuno dei requisiti di questi istituti, non ne hanno la multipla finalità; e s'avvicinano assai meglio alle biblioteche e ai musei che non agli archivi.

## INVENTARIAZIONE

INVENTARIO. — Compiuto l'ordinamento in tutte le sue parti e riportate sulle schede, tante volte raccomandate, i numeri e le altre indicazioni di serie, classe ec., ricavate dagli atti stessi, queste schede potrebbero essere considerate, come complete e definitive, e servire, quindi, da minuta a una copia, che se ne volesse fare. Senonchè, se compilate, secondo le raccomandazioni fatte, esse dovrebbero essere tante quanti sono gli atti, valere tanto per un atto singolo, quanto per una filza o per un registro, ripetere sempre la stessa dicitura per quanti possano essere gli atti simili, ec.; e, quindi, dare, da un lato, un concetto inadeguato dell'entità degli atti; dall'altro, distrarre colla inutile lungaggine delle ripetizioni simili. Occorre, pertanto, raggrupparle ancora per serie e classi come sono raggruppati gli atti nell'ordinamento, che abbiamo dato ai medesimi; e disporle in modo che una sola dicitura valga per tutta la classe o serie: sicchè chiunque volesse ricercarne alcuna, sapesse con facilità in qual serie o classe rinvenirla, per conseguenza, rinvenire il relativo atto o registro, o con voce latina *inventire*, donde *inventario*. In questa fase delle operazioni archivistiche, dunque, non trattasi più di conoscere il contenuto dell'atto, ma semplicemente di sapere se quell'atto esista e ove esista. A questa conoscenza supplisce precisamente l'*inventario*, nel quale compariscono trascritte le schede nell'ultima elaborazione, alla quale le abbiamo or ora sottoposte.

---

(<sup>1</sup>) ROGGE H., *das Reichsarchiv*, nell'Arch. Zeitschrift, XXXV (1925), p. 129.

L' inventario può definirsi rettamente per quella composizione o scrittura, nella quale sono segnate partitamente le cose e, nel caso specifico, gli atti di un istituto, dei quali esprime l' entità. È il quadro complessivo, il prospetto sintetico di quegli atti, ordinati secondo metodo scientifico; de' quali non considera la *qualità*, ma la sola *quantità*. Perciò dal concetto d' inventario si sprigiona quasi il senso della numerazione e della localizzazione, senso che distingue questa scrittura da tutte le elaborazioni consimili. Pur troppo, non ponendovi la dovuta attenzione, tutte queste composizioni si confondono; ma basta enunciarne la definizione per vedere quanto differiscano fra loro.

La *guida, vade mecum*, è quella scrittura che succintamente descrive parte per parte tutto l' insieme di un archivio generale, seguendo quasi la collocazione.

*Manuale storico archivistico* dicesi la descrizione ragionata di vari archivi generali sì da dare una idea della loro ampiezza e del loro contenuto. In Francia dicesi *Etat général*.

*Indice sommario, inventaire sommaire, list, Uebersicht* dicesi il prospetto numerico delle collezioni, che compongono un archivio.

L' *elenco* è la scrittura nella quale si registrano l' una dopo l' altra più cose, secondo un ordine determinato per indicarne sia la quantità, sia la qualità.

Chiamasi *indice* la sequela delle diverse parti di un manoscritto o stampato, disposta secondo che queste parti vi si presentano, per permetterne il rinvenimento nel volume del manoscritto o dello stampato.

*Repertorio* è la raccolta o raggruppamento delle cose o soggetti di un manoscritto o di una serie di manoscritti o stampati: raccolta disposta in un ordine determinato, alfabetico o per materie, sì da agevolare il ritrovamento di una o più di quelle cose o soggetti.

Sotto il nome di *regesto*, in inglese *calendar*, intendesi il sunto, più o meno disteso, del contenuto di un atto singolo; ovvero, per estensione, la raccolta di parecchi di tali sunti.

Il *catalogo* è l' enumerazione o lista, ordinata o non ordinata, di nomi o titoli di più cose congeneri.

Infine, appelliamo *tavola delle materie* il prospetto alfabetico delle cose accennate o trattate in un manoscritto o stampato determinato.

L' inventario vero e proprio non può, dunque, confondersi con alcuna di quelle particolarità; che gli sono talvolta sussidiarie, ma non mai riescono a sostituirlo.

Esso ci presenta l' insieme degli atti di un ente disposti secondo il metodo storico sì da far rivivere, fin dove sia possibile, l' attività di quell' ente e il suo modo di funzionare, senza scendere però a de-

scrivercene partitamente il contenuto nè a sminuzzarne quelle funzioni in tutte le pratiche, che si ripetono attraverso gli anni della vita di quell'ente. Perciò può dirsi *inventario scientifico*; ma erroneamente si dice inventario sommario, o inventario analitico, quello che non è che un indice sommario, o analitico, o stato numerico.

SCOPO DELL' INVENTARIO. — Secondo la definizione che ne abbiamo data, l' inventario considera la quantità degli atti esistenti in una data località o collocazione. Non può, dunque, essere compilato se non dopo compiuto l' ordinamento di quegli atti; mai, durante il detto ordinamento. Sarebbe inutile trattarsi a dimostrarne la ragione.

Se tale è, l' inventario ha, in conseguenza, per principale suo scopo quello di contare gli atti ivi collocati, di servire di controllo, di riscontro a tale conteggio, e d' indicare di colpo, eventualmente, le quantità mancanti.

Siccome, però, queste quantità non sono indicate unicamente da numeri, ma altresì da titoli; per mezzo di questi titoli le quantità mancanti vengono determinate, almeno, secondo la serie, alla quale appartengono, e, quindi, più facilmente rintracciate.

Reciprocamente, quei numeri, quella quantità, illustrano quei titoli e permettono a chiunque intenda esaminarli di formarsi una idea esatta della loro entità e quindi della convenienza di farvi con buon successo la ricerca.

Siccome questi titoli descrivono esteriormente, non riassumono, gli atti ai quali si riferiscono, così dall' inventario non devono richiedersi informazioni sul contenuto dei singoli atti, ma semplicemente la guida, il prospetto del contenuto (non il contenuto dell' archivio) che vi agevoli le ricerche, che apra l' accesso alle serie degli atti ivi indicate.

E poichè queste serie sono riprodotte nella disposizione stessa, nella quale si trovano sistemate nell' ordinamento, scientificamente datovi; e questo ordinamento tende a far rivivere l' organismo che emanò gli atti compresi, così l' inventario deve rispecchiare, fotografare, se si potesse dire, in ogni sua parte il detto ordinamento e conservarne intatta la struttura.

Questa fotografia dell' ordinamento e quindi del contenuto dell' archivio è data dall' inventario sia che questo rimanga manoscritto, sia che venga dato alle stampe. Nel primo caso esso è destinato al servizio interno ed ha una pubblicità limitata. Nel secondo è largamente diffuso e può recare estesi benefizi alle ricerche e alla scienza. Questa diversità d' uso ha permesso a qualcuno di rilevare che i requisiti e gli scopi di un inventario mutano col mutare della ulteriore